di umanità, o se volete, di giustizia, decretare sgravi che diminuiscano le entrate dello Stato senza contrapporvi od economie organiche o trasformazione di altri tributi.

Presidente. Ma venga alla dichiarazione di voto. (*Commenti*).

Meardi. E qui invero sorgono le difficoltà del problema se tiensi presente la condizione economica del Paese, l'altissima aliquota delle tasse, la poca elasticità del bilancio.

In questi ultimi tempi noi assistiamo allo spettacolo di una vera frenesia per gli sgravi. Se ne propongono di ogni colore e di ogni misura: chi vuole abolire il dazio sul grano, chi quello delle farine, chi il prezzo del sale; e chi più ne ha, più ne metta. E fra tante umanitarie proposte, perchè, domando io, non si abolirebbe anche il lotto, questa immorale speculazione dello Stato a danno della povera gente, la quale vi sciupa settimanalmente somme ben maggiori di quelle che le obbliga a spendere l'odiato dazio sul grano? (*Interruzioni — Commenti*).

Ora tutto ciò non è pratico. Il Governo ha già dimostrato il suo buon volere annunziando delle riforme e facendo delle proposte concrete e gliene va data lode. Cerchiamo dunque che sieno approvate intanto queste. Non è ragionevole affrontare contemporaneamente gli sgravi sopra molteplici articoli, perchè ciò sarebbe contrario alla nostra potenzialità economica e finanziaria e ferirebbe a morte il bilancio dello Stato e dei Comuni producendo un vero disastro. Se vuolsi seriamente riuscire a fare qualche cosa di benefico alle masse lavoratrici è imperiosa necessità procedere prudentemente ed a gradi. (*Approvazioni e commenti*).

Evitiamo di dare al Paese lusinghe che non si possono realizzare.

Per questi motivi io dichiaro che voterò contro alla mozione proposta dalla Estrema sinistra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi per una dichiarazione di voto.

Arnaboldi. La Camera conosce già da molto tempo quale sia il pensiero mio circa la questione della tassa doganale sul grano, e il mio pensiero di massima più volte manifestato con libera parola, con voti, con pubblicazioni. Ricordo di più che, nella seduta del giugno del 1898, fui tra i pochi che da questi banchi votarono la proposta dell'intera abolizione del dazio che era stata presentata. Io posso dolermi che i Governi che si sono fin qui succeduti non abbiano pensato a presentare in proposito proposte concrete, comprendendo soprattutto che questa riforma è di quelle le quali hanno bisogno di lunghi studi e di lunga preparazione, quando si considerino i perturbamenti che dall'accoglimento di essa ne possono derivare al bilancio dello Stato ed all'agricoltura.

Debbo, però, in pari tempo meravigliarmi di vedere oggi presentata una mozione circa questo argomento, proprio oggi quando, dopo un sì lungo attendere, ci troviamo avanti ad un Governo il quale fra le prime sue cure ebbe quella di presentare provvedimenti economici che dimostrano quali siano le sue tendenze; tendenze che furono riaffermate maggiormente, oggi stesso, dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze in nome del Governo. (*Mormorio*).

Ora, davanti a questa condizione di cose, pur mantenendomi fermo nelle mie idee di libero scambista e riconoscendo la necessità di abolire il dazio sul grano, per l'inopportunità del momento in cui questa proposta è ripresentata, dichiaro di astenermi dal voto. (Ooh! ooh! *all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Materi ha facoltà di parlare, per fare una dichiarazione di voto.

Materi. Se ieri non fosse stata chiusa la discussione, sarebbe stata mia fortuna d'intervenire in questo dibattito; e vi sarei intervenuto, come sempre, da manovale di fatto, giacchè noi, gente pratica, non respiriamo l'aria che possono respirare i cultori della pura scienza, come l'onorevole Pantaleoni. Se non che, se l'onorevole presidente mi avesse permesso di prendere il posto, che, con tanta cortesia, mi era stato conceduto, dell'onorevole Garavetti, mi sarei ingegnato a svolgere quell'ordine del giorno che poteva essere sottoscritto da noi, e che precisamente diceva che, per ottenere l'abolizione del dazio sul grano, si dovesse cominciare dall'affermare questo: che Governo, Parlamento e Paese, devono ciascuno, per conto suo, fare il proprio dovere. Ed io voglio cogliere quest'occasione soltanto per respingere, con tutte le forze dell'animo mio, un atto d'accusa, che noi abbiamo udito in questa Camera ripetere, e che ci ha fatto pessima impressione: perchè era la prima